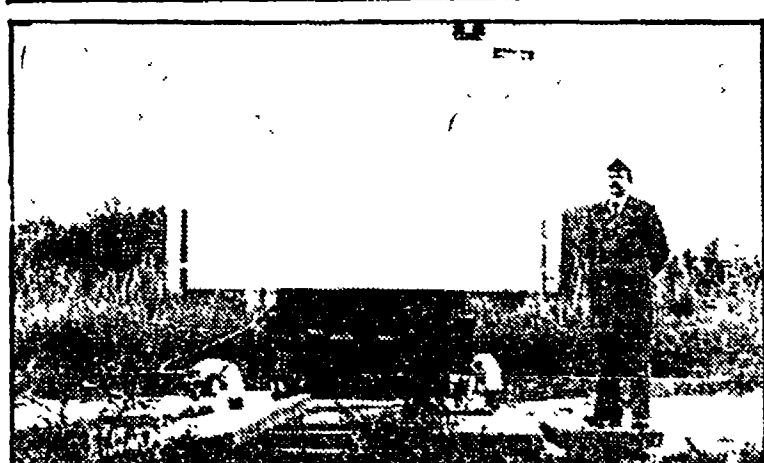
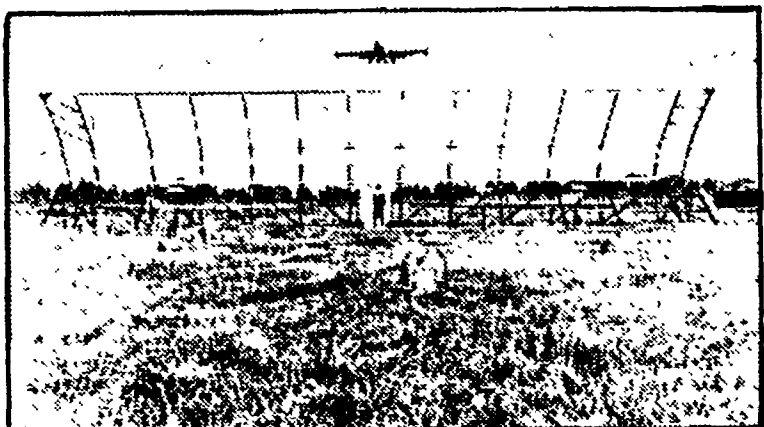


Atterraggi aerei più sicuri con un sistema a microonde

ROMA — Atterraggi aerei più sicuri con un nuovo sistema a microonde (M.L.S. Microwave landing system) che a partire dal 2000 sarà standard in tutti gli aeroporti del mondo. La notizia, però è un'altra: è l'Italia ad essere all'avanguardia in Europa nella sperimentazione del nuovo sistema. È l'aeronautica militare nel reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare che sta fattivamente valutando l'M.L.S., che nei giorni scorsi è stato presentato alla stampa. Finora per le radio assistenze, per l'avvicinamento e l'atterraggio degli aeromobili è stato utilizzato in tutto il mondo il sistema ILS (Instrument landing system) che ha certamente reso un servizio utilissimo essendo stato sottoposto di continuo ad una serie di aggiornamenti tecnici e tecnologici.

Tuttavia l'ILS ha dei limiti di base: è sensibile alle caratteristiche morfologiche del territorio e comporta un'installazione particolarmente onerosa, dispone di un unico sentiero di discesa, ha una limitata capacità di canali e una limitata flessibilità operativa nell'impiego su velivoli con elevato angolo di traiettoria di avvicinamento, quali a decollo e atterraggio corto o verticale. La soluzione di tutti questi problemi si ha con un sistema a microonde. I vantaggi sono molteplici: la zona radioassistita è molto più ampia, la visibilità di campo coperto permette un'ampissima scelta dei sentieri e delle procedure possibili. Il programma di valutazione pilotata di Pratica di Mare ha avuto inizio nel giugno '84 con l'installazione delle stazioni di terra da parte della ditta Philips e l'installazione al sistema di bordo di un G.222. E i risultati ottenuti hanno mostrato un deciso salto di qualità rispetto al vecchio sistema ILS. Non sarà lontano il giorno in cui insomma gli aerei potranno atterrare con visibilità «zero».



Il sistema M.L.S. oltre ad essere più completo è anche più piccolo del sistema ILS. (In alto) costa meno e ha una maggiore semplicità di messa a punto

Giappone, un altro colpo della banda che avvelena i dolci

TOKYO — La misteriosa banda «mostro dalle 21 facce» che da quasi un anno terrorizza le principali imprese dolciarie del Giappone, ha nuovamente sfidato gli inquirenti depositando davanti all'ingresso della sede centrale del quotidiano «Yomiuri» a Osaka, un pacco di dolci della casa «Morinaga» con quattro lettere minatorie ai giornali e la scritta «attenzione: veleno».

Immediata analisi della polizia hanno confermato la presenza di una quantità mortale di cianuro di sodio nella confezione, nota come «pacco di dolci di 1.000 yen» (circa 7.700 lire) che la «Morinaga» ha cominciato a vendere direttamente ai consumatori da circa quattro mesi per tentare di sopravvivere ad una pesante crisi provocata dalle attività criminali del «mostro». Lo scorso ottobre, la banda aveva avvelenato con il cianuro di sodio alcuni dolci della «Morinaga» in vendita nei supermercati della regione di Osaka, causando scene di panico con il ritiro dai negozi di tutti i prodotti della casa, costretta in seguito a chiudere per qualche mese le fabbriche e a licenziare tutti i dipendenti part-time.

Cartagine, finalmente è la pace

ROMA — In un mondo minacciato dalle guerre stellari, finisce per avere un sapore quasi romantico, ma forse è importante anche per questo, è pur sempre un gesto di pace: fra due settimane, la precisione il 3 febbraio, il sindaco di Roma Ugo Vetere andrà a Cartagine per sottoscrivere una pace mai raggiunta tra le due città da duemilacentotrent'anni. Lo attende il sindaco della città nordafricana Chadly Klubi (che è anche il segretario generale della lega araba) che ha iniziato le trattative da un punto il piano con un viaggio a Roma nella prima settimana di gennaio.

La scienza per fare dinosauri?

LONDRA — Gli scienziati riusciranno, forse, un giorno, a ricreare animali estinti: lo si legge in una relazione pubblicata sulla rivista britannica «New Scientist». Il professor Michael Benton, docente di geologia e zoologia alla Queen's University di Belfast, ha scritto che le proteine nelle ossa di un dinosauro potranno un giorno essere riprodotte con metodi scientifici (clonazione) per ricostruire tutti i suoi tessuti genetici. Sottolineando che si è tuttora allo stadio di una mera speculazione, Benton ha detto che i modelli genetici di base potrebbero essere inseriti in una «madre-ospite». Egli aggiunge che del tessuto connettivo proctico è stato estratto dalle ossa di piccole creature di recente estinte. «Ma quale madre» ospite scegliereste mai sulla Terra — si chiede il prof. Benton — per un dinosauro?».

Scoperta «storica» in Cina

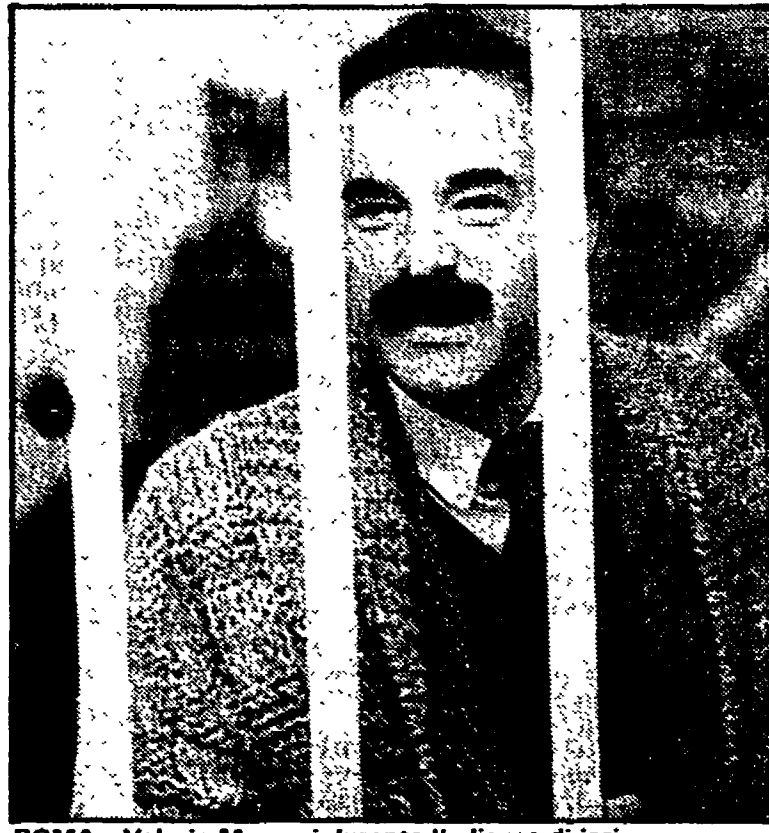
PECHINO — Più di 500 documenti fatti di strisce di carta di bambù con iscrizioni leggi e decreti emanati da Xiaohu (Hsiao Ho), famoso statista della dinastia Han occidentale di 2.000 anni fa, sono stati rinvenuti da archeologi cinesi in tre tombe nella provincia di Hubei. La notizia è riferita oggi dall'agenzia di stampa cinese Cinhua. Le strisce di bambù con i decreti, circa 500, fanno parte di documenti e reliquie trovate nella contea di Jiangling nell'Hubei nel biennio 1983-1984. «Gli esperti ritengono che la scoperta di questi antichi leggi e norme abbiano un valore immenso per lo studio degli avvenimenti politici, economici, culturali e militari di quel periodo». Gli scritti includono informazioni sulla medicina, la salute, gli sport e dati sui costumi dei regni fino all'imperatore Wen-Ti (179-164 prima di Cristo).

Il terrorista che agì in via Fani depone per la prima volta al processo Moro

«Le Br? Erano ben poca cosa...» E nel racconto di Morucci spunta anche qualche nome

ROMA — Valerio Morucci si presenta. Si siede davanti ai giudici con l'aria un po' sorniona, da professorino e parla, descrive, «spiega» con voce precisa e pacata: per tre ore, ininterrottamente. Nemmeno la contestazione dei «duri», peraltro assai timida, lo sconvolge. Valerio Morucci, il primo dei terroristi di via Fani che abbia deciso di parlare, è consapevole di essere uno dei «grandi attesi» di questo processo e il suo ingresso in scena lo fa anche riservando qualche sorpresa. Nel suo discorso premezza, ieri mattina, ha fatto scivolare ad esempio qualche nome: Savasta, Moretti, Brioschi, Bonisoli, Bellasera, Meraviglia in aula. È una deroga alla condotta «dissociata» di non fare nomi? È il segno di una disponibilità a dire molto di più di quanto non abbia detto la sua compagna Anna Faranda? Difficile dirlo.

Morucci, in realtà, ha pronunciato i nomi facendo precedere ogni volta una breve spiegazione: «Si tratta di militanti che si sono assunti più volte la responsabilità dell'appartenenza alle Br. Ma è una spiegazione parziale, dato che i Br che si sono assunti le loro responsabilità sono moltissimi. Farà i nomi di tutti?»



ROMA - Valerio Morucci durante l'udienza di ieri

Di Savasta ha detto che fu il militante incaricato dalla colonna romana di fare un'inchiesta su Moro alle università, di Moretti, Bonisoli e della Brioschi ha parlato indicandoli come i fondatori della colonna romana. Tuttavia il riferimento a questi ultimi è sembrato significativo proprio in relazione alla strage di via Fani. Morucci ha detto: del Br, nel '77, uno faceva il pendolare, gli altri due tornarono al Nord e la Brioschi, in particolare, non fece mai ritorno a Roma. Involontariamente o no, Morucci avrebbe dunque scagionato la terrorista da responsabilità per la strage di via Fani e i successivi delitti. Più difficile capire se volesse scagionare anche Bonisoli, finora considerato come uno dei killer di via Fani.

Il direttore dell'Accea a Roma

'Sono grave' e spara alla figlia, alla moglie e a se stesso

La ragazza è morta sul colpo - L'uomo è in coma profondo mentre la donna è stata colpita solo di striscio - Il dramma del tutto inaspettato

ROMA — «Mi ha colpito un colpo incurabile», ha detto il primo sospetto dell'angosciosa che minacciava la mente dell'uomo. Una carriera brillante, all'Accea, deciso nelle scelte ma gentile con i dipendenti il direttore dell'azienda comunale godeva di grande prestigio nella città. Il giorno prima della tragedia era andato a lavorare regolarmente, aveva visto decine di persone e a tutti era parso sereno e indaffarato come al solito. L'autista era andato a prenderlo alle 7,30 e lo aveva portato a casa, un elegante villa fuori città in via di Grottarossa 1282, circondata solo da prati ben curati e qualche maneggio, nel pomeriggio. Prima di rincasare s'era recato nel residence sulla via Cassia dove vivono le figlie maggiori Marina Muratori e Giuliana Marines, tutte due sposate e con figli. Neppure loro avevano notato qualcosa di strano nel comportamento dell'uomo. Le due donne, nate dal primo

matrimonio di Francesco Solimando, fino a ieri mattina non sospettavano neppure della malattia del padre. Nessuno ha assistito alla tragedia. I due domestici filippini che vivevano in famiglia erano ancora nel loro paese d'origine, per un periodo di vacanza. Un fratello che li sostituisce in questo periodo aveva dormito a casa sua. La villa piuttosto isolata, era protetta da un sofisticato sistema d'allarme.

Per prima cosa Francesco Solimando ha tagliato proprio i fili del congegno (e così automaticamente è scattato l'allarme alla centrale della Questura) poi s'è recato nel suo studio dove ha scritto il biglietto dedicato alle figlie maggiori. Salvo una follia, è stato il gattino accoccolato ai piedi, quando l'uomo è entrato nella stanza e l'ha uccisa. Era ancora nella stessa posizione quando i vigili del fuoco sono arrivati poco dopo le sette. Il secondo proiettile, Francesco Solimando l'ha sparato contro la moglie, anche lei addormentata. Forse un'improvvisa incertezza o un movimento involontario della donna hanno salvato la vita di Milena Del Carlo. Infine il direttore dell'Accea ha lasciato lo studio ed ha rivolto la sua pistola, una Smith e Wesson calibro 22, contro la tempia destra. Il proiettile ha attraversato tutto il capo ed è uscito dalla parte opposta. Intanto nella sua stanza da letto la moglie di Francesco Solimando nonostante la ferita alla testa è rimasta cosciente, ma non s'è resa conto che le aveva sparato il marito, ha pensato ad una rapina. Ha chiesto aiuto, nessuno poteva rispondere. Allora ha preso il telefono, ha formato il 113 «Correte» — ha detto con un filo di voce — qui, c'è stata una sparatoria, sono venuti i carabinieri. Polizia e guardie del servizio di vigilanza che avevano in custodia la villa sono arrivati quasi contemporaneamente. Per entrare nell'abitazione è stato necessario sfondare una robusta porta d'ingresso. Dopo pochi metri nello studio hanno trovato Francesco Solimando poi dopo una corsa ai piani superiori hanno scoperto gli altri due corpi. Solo dopo aver letto il biglietto hanno capito cosa era veramente successo. Per avere una conferma la polizia ha perfino sottoposto il direttore dell'Accea ad una prova del quanto di paraffina.

Martella «vistò» la lettera di Agca

ROMA — La lettera che Ali Agca ha inviato all'addetto militare dell'Ambasciata Usa a Roma — in cui il terrorista ringraziava per indefiniti aiuti e dava consigli all'apparenza privi di senso — era stata «vistata» dal giudice Martella e, dopo il suo assenso, imbucata nella cassetta delle lettere di via Nomentana da personale del carcere di Rebibbia. Così secondo attendibili indiscrezioni trapelate dall'ambiente penitenziario si è svolto quello che è stato definito «l'enigma della lettera».

È pronto un piano antidroga Italia-Usa

ROMA — Un piano per la lotta contro le navi che trasportano droga nel Mediterraneo, collaborazione Italia-Usa per la lotta al riciclaggio del denaro sporco e per la cattura di trafficanti di stupefacenti italiani. Questi i principali impegni comuni presi nel corso della riunione svoltasi a Roma del Comitato Italia-Usa per la lotta alla droga e alla criminalità organizzata. Il bacino del Mediterraneo è stato definito una «zona nevralgica» di transito e smistamento della droga. Per questo è stato elaborato un «Piano Med» per bloccare le navi contrabbandiere che si muovono con grande agilità in questa zona trasportando la droga proveniente dal medio ed estremo oriente e destinata al mercato europeo.

La direzione «nessuna sala disponibile»

GENOVA — «In esito alla nota sopradistinta, s'informa che questa Direzione (e non si capisce bene per quale motivo mai dovrebbe farlo) è viceversa pienamente disponibile ad accogliere le persone in servizio in questo Istituto, che voglia, parti e parti all'assemblea generale indetta... spiace non poter invece mettere a disposizione di codesta Federazione, per l'assemblea in oggetto, alcun locale... infatti lo Spaccio è in esercizio dalle 7 alle 24, e la sala mensa dalle 7 alle 19, salva l'interruzione per il riassetto e le pulizie... firma: il primo dirigente della Casa Circondariale di Genova, dottor Italo Corallo».

Genova, nel carcere lager ora al personale è anche vietato tenere assemblee

GENOVA — «In esito alla nota sopradistinta, s'informa che questa Direzione (e non si capisce bene per quale motivo mai dovrebbe farlo) è viceversa pienamente disponibile ad accogliere le persone in servizio in questo Istituto, che voglia, parti e parti all'assemblea generale indetta... spiace non poter invece mettere a disposizione di codesta Federazione, per l'assemblea in oggetto, alcun locale... infatti lo Spaccio è in esercizio dalle 7 alle 24, e la sala mensa dalle 7 alle 19, salva l'interruzione per il riassetto e le pulizie... firma: il primo dirigente della Casa Circondariale di Genova, dottor Italo Corallo».

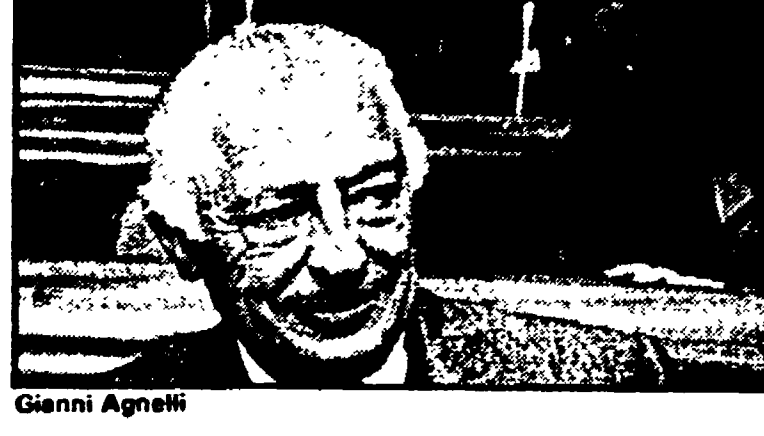
I nuovi assetti del gruppo Rizzoli

Corsera, lunedì il governo risponderà alla Camera sull'operazione «Gemina»

li, prima e dopo la ricapitolizzazione del gruppo editoriale. Vi fanno riferimento — in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio — i deputati del Pci Occhetto, Bernardi, Manca e Vacca. I quattro parlamentari ricordano come nella nuova struttura proprietaria del gruppo Rizzoli-Corsera abbiano un peso decisivo le società quotate in borsa Gemina e Meta (quest'ultima è una finanziaria della Montedison, nei cui capitale azionario, a sua volta, figura la Gemina, nelle quali è forte, direttamente o mediante collegamento, la presenza di capitale pubblico come pure la presenza di società che fanno capo alle imprese editoriali (Stampa e Messaggero). Il governo viene, perciò, sollecitato a dire: qual è l'esatta composizione del capitale sociale di Gemina, qual era allorché essa partecipò all'acquisto della Rizzoli; quale si con-



Mario Schimberni



Gianni Agnelli